

Esprimersi con il colore

Il "Laboratorio di espressione con il colore, secondo il metodo Laura Mancini" è un'esperienza che da alcuni anni viene proposta nel nostro nido, a partire dai 24 mesi. In questo Laboratorio ai bambini non viene "insegnato" a dipingere, bensì viene data l'opportunità di esprimersi attraverso la conoscenza e la sperimentazione del colore come linguaggio "naturale" e quindi conosciuto nel profondo da ogni persona, sia essa un bambino di due anni o un adulto.

Questo metodo viene diffuso da oltre quarant'anni da Laura Mancini e dagli operatori da lei preparati in percorsi triennali di formazione. I principi che ispirano il Laboratorio sono applicabili a qualunque età della vita, in diverse realtà sociali ed educative. Il Laboratorio è uno **spazio di espressione** che favorisce la ricerca di sé ed è un luogo con connotazioni specifiche sia dal punto di vista delle dimensioni della stanza, sia da quello dei materiali in esso presenti.

Il gruppo dei pari sostiene il bambino nel vivere principi di accoglienza, libertà, collaborazione, ascolto delle proprie emozioni, dei propri desideri, rispetto di sé e degli altri. L'operatore che conduce il gruppo sa accogliere, rispettare, condividere la gioia della sperimentazione e della scoperta: la sorpresa di un arancione che nasce mescolando sul foglio una traccia gialla e una rossa, la goccia di colore che dall'alto del foglio cade verso il basso, il foglio che cambia consistenza quando è bagnato di colore fino al punto di strapparsi...

Come si svolge

Il Laboratorio è un percorso che prevede incontri a cadenza quindicinale. Ogni incontro inizia con un gioco che si svolge nella stanza adiacente al laboratorio. Attraverso questo momento, i bambini si ritrovano nel gruppo e, utilizzando delle costruzioni di legno, iniziano a mettersi in gioco insieme agli altri, lasciando all'esterno il mondo reale per entrare nella dimensione fantastico-emozionale del Laboratorio.

A questo punto ci si reca nella stanza del Labora-



torio e si passa alla preparazione del colore: i bambini intorno a un tavolo mescolano a turno la polvere colorata (tempera in polvere atossica), la colla liquida da carta e l'acqua, ovvero i materiali che compongono l'impasto-colore. La condivisione di questi momenti con il gruppo consente di sperimentare il piacere e la difficoltà dell'attesa del proprio turno, oltre al gusto di creare insieme il colore che poi si utilizzerà sul foglio.

La stanza è attrezzata con pannelli alle pareti che permettono di fissare al muro i fogli, su cui i bambini lavorano in verticale. In questo modo lo spazio del foglio diviene, attraverso l'uso del colore, lo spazio di proiezione di sé, delle proprie emozioni e dei propri vissuti.

Il tempo dedicato all'Espressione è determinato individualmente da ogni bambino. Chi termina prima si siede al proprio posto, attendendo la fine del lavoro altrui. Ogni bambino è libero di realizzare uno o più fogli e di fare pause tra un lavoro e l'altro, rimanendo comunque all'interno del Laboratorio e mantenendo il clima di rispetto per gli altri. Mentre i bambini lavorano, l'operatore osserva, ascolta, accoglie richieste e racconti, senza forzare i bambini a esprimersi, ma mettendosi in relazione con loro. Spesso sono i bambini stessi a raccontare e a spiegare, come quando Luca, dopo aver portato sul foglio un'esplosione di tracce co-



loce” oppure “l’astronave che sale tra le stelle”, grazie a un gioco che è per i bambini momento di passaggio tra la dimensione del Laboratorio e la realtà che li aspetta fuori.

I genitori vengono coinvolti nel percorso attraverso uno o due incontri, in cui essi stessi sperimentano il Laboratorio, in quanto il modo migliore per “spiegare” l’incontro con il Linguaggio del Colore è farlo vivere anche a loro. Solo provando in prima persona si può comprendere che il valore del foglio nel Laboratorio non è quello di un semplice disegno, ma quello della traccia delle emozioni vissute con tutto se stesso nel momento preciso in cui il colore è stato portato sul foglio.

“Ogni esperienza di Espressione va favorita, stimolata, organizzata e portata avanti con rigorosa serietà e... tanta gioia” (Mancini, 2005).

**Educatrici Nido “La Coccinella”,
Concorezzo (MI)**

Poggiare il Colore sul foglio, verificare che permene al di là del gesto, osservare il numero infinito di segni e forme che ne risultano, è tutto un lungo percorso di scoperte e di apprendimenti che per essere veramente tali devono essere vissuti attraverso tutta la propria Persona. (Mancini, 2005)

lorate, ha accuratamente coperto quanto già dipinto con uno strato di blu, dicendo poi all’operatore che “è venuta la notte”. Questo racconto spiega anche l’**importanza della non interpretazione del lavoro fatto dai bambini da parte dell’operatore** e della sua capacità di empatia. Quando tutti hanno terminato, si rimettono in ordine, con la guida dell’operatore, lo spazio e i materiali, diventando così responsabili. Al termine, i bambini si radunano di nuovo nello spazio dell’accoglienza, per un momento di rilassamento e contenimento, che viene vissuto attraverso la creazione di storie e racconti, mediati da un biscotto che diventa “il treno che scende ve-

Riferimenti bibliografici

- L. Mancini, *Il linguaggio del colore*, Junior, Bergamo 2005.
- L. Mancini, *Un Sasso. Per un laboratorio di espressione con il colore*, Junior, Bergamo 2002.
- L. Mancini, *Da bambina volevo fare l’astronave*, Junior, Bergamo 2002.